Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Lunedì 19 Ottobre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXXII - N. 250

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc., pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Discorrendo di elezioni politiche.

Le elezioni politiche, si faranno in aprile, come annunciava un telegramma di venerdì, oppure in maggio, oppure ancora più tardi, nell'autunno venturo?

Veramente il deputato tale, amico di Giolitti, ha affermato che si faranno nella prossima primavera, e il Senatore tal'altro, intimo del ministro tale, che conosce i reconditi pensieri dell'on. Presidente del Consiglio, ha ripetuto che invece i comizi si riuniranno soltanto a novembre... E continuano su questo tono, i discorsi che i giornali fanno da qualche tempo in quà, si può dire in ogni numero.

Ma non tutti i giornali. Solo, quelli che nelle elezioni hanno un interesse, quelli che hanno un cliente da sostenere, quelli che vivono esclusivamente per opera di un dato partito e che devono forzarsi ad elucubrare tutti i giorni il «programma» del partito medesimo per suggestionare il buon pubblico, a cogliere al volo le contraddizioni o gli errori in cui può cadere l'avversario, a fare il portavoce delle ambizioni personali di chi primeggia fra coloro che si raccolgono intorno al bandierone del partito.

Sono forse, queste affermazioni, contrarie al vero?.. Quei dati giornali, eccessivamente partigiani, non sono forse creati, vivificati per dire quello che è... comandato loro di dire?..

Ma all'infuori di quella siffatta «stampa» e di quelle siffatte «cricche», chi mai s'interessa oggi, d'elezioni politiche?.. O per dirla in altre parole: quanti sono coloro, in Italia, che nell'attuale momento se ne curano?..

Ben pochi! E non ha torto, davvero, la parte sana della Nazione, di non preoccuparsi, di non «scomporsi» più di così. Dove sono, e quali, le grandi questioni che gravitano attualmente all'interno, e che hanno bisogno di ottenere l'approvazione o l'indirizzo del corpo elettorale?

Sicuro, se state a sentire gl'intriganti ed i camaleonti, ogni elezione politica ha la virtù di cambiare la faccia al mondo.

* * *

Dacchè esiste il Parlamento italiano, io credo che la barca ministeriale non abbia mai navigato in un mare così bonaccioso come in questa ultima legislatura; che la situazione politica (parlo sempre di politica interna) nei rapporti delle prossime elezioni, non possa presentarsi più calma e serena.

C'è da scommettere che, se non esistesse quell'articolo della Carta fondamentale dello Stato il quale impone l'obbligo di rinnovare la Camera per lo meno ogni cinque anni, si potrebbe tirare innanzi un altro quinquennio, senza la necessità di interrogare la volontà della nazione e sopratutto senza far agitare il paese, per un periodo non inferiore a due mesi, tempo di superisterismo acuto elettorale, che precede e segue immediatamente la lotta delle urne. Ma all'infuori dello Statuto, c'è il *ma*....; ci sono quei pochi e rumorosi, i quali hanno le smodate ambizioni da soddisfare e molti altri, e questi sono ancor più irrequieti, che agognano il momento di ritentare la prova dell'urna; sono i bocciati delle ultime elezioni, i quali non possono tanto facilmente digerire la perdita di quella medaglietta che adorna così bene il panciotto..

Purtroppo, gran parte della vita pubblica italiana è rivolta, più che alla conquista degli ideali e dei programmi politici, alla conservazione delle ambizioni personali, o degli interessi particolari.

Le elezioni politiche dovrebbero rappresentare l'esponente sincero e genuino della sovranità del corpo elettorale, senza lasciare dietro a sè conseguenze dolorose, mentre invece dobbiamo constatare che ad ogni elezione segue quello strascico di rancori e di scissure che turbano la pace e l'attività produttiva della nazione in causa dei molti che pospongono i postulati e gl'ideali del partito alle loro mire ed ambizioni personali.

In materia elettorale, tutto questo si potrà chiamare ingenuità; ma anche gl'ingenui hanno il diritto di esporre liberamente il loro pensiero.

* * *

Brevemente esaminando le diverse posizioni di battaglia, ritengo che il partito socialista nulla abbia da guadagnare da una lotta elettorale in questo momento, nel quale le molteplici tendenze sono in contrasto tra loro. Vero è che di fronte all'urna le diverse frazioni del socialismo ripiegheranno ognuna la propria bandiera, mirando al fine, vale a dire alla conquista del seggio pel candidato che porterà il nome generico del partito; ma con tutto ciò dobbiamo constatare che l'organizzazione socialista attraversa un momento di debolezza; sono smorzati gli entusiasmi d'un tempo, nè potranno più con successo agitarsi nell'aria le sterili teorie che furono pel passato buon'arma al partito socialista, segnatamente gli scioperi e l'antimilitarismo.

I radicali, i repubblicani e consimili, se non hanno una forza propria derivante da una solida organizzazione, già temprata alle lotte col partito liberale conservatore, (Udine ad esempio) difficilmente si potranno sostenere e vincere senza far l'occhio... di triglia ai socialisti, e particolarmente nei ballottaggi!

I clericali da poco entrati apertamente nell'agone politico, pare che s'avanzino tenaci a rafforzare le conquiste elettorali. I pochi seggi che hanno fin qui occupati in Parlamento, sono un fatto sintomatico della compattezza e della loro forza e guai ai liberali se si lascieranno cogliere impreparati dinanzi all'attuale risveglio.

Il partito liberale conservatore il quale dovrebb'essere, com'è, la maggioranza del corpo elettorale e che rappresenta i sentimenti dei tre quarti della nazione italiana, ha il torto di esercitare poco la sua combattività, di fidarsi soverchiamente nella sua forza e di restare apatico di fronte a qualche sconfitta, mentre sarebbe doverosa una costante organizzazione, lottando con quell'ardore e con quella fede che dà certezza di vincere a coloro che sostengono giuste e misurate cause.

* * *

I difetti del parlamentarismo italiano sono molti ed inveterati: fra i tanti accenneremo a quello formato dalle cariatidi e dalla pletora degli avvocati che pullulano a Montecitorio. E' necessario svecchiare il Parlamento; viceversa dai fatti pare abbia valore la tesi che in Italia un uomo non possa esser maturo alla vita pubblica, salvo rare eccezioni, se non ha raggiunta l'assoluta anzianità.... degli anni.

Tutta questa gente, che arriva stanca ed esausta a Roma, a cui manca quella virilità giovanile, che è uno dei coefficenti maggiori nell'uomo che si espone alle lotte quotidiane della vita pubblica, la quale esige... fegati sani, non può non portare, nelle discussioni e nelle iniziative, tutti i difetti e le deficenze della stanca natura.

La cattiva abitudine di mandare alla Camera un soverchio numero di avvocati è un malanno, poichè chiude il passo a molti elementi che potrebbero portare nell'assemblea legislativa delle competenze speciali nella svariatissima confezione delle leggi.

L'avvocato, per l'esercizio della sua professione e per la predisposizione di madre natura, è colui che sa più facilmente presentarsi alle masse, quand'anche il suo ingegno non sorpassi la media normale dell'umano sapere; un buon parolaio può con maggior agevolezza trovar fortuna.

Per dimostrare come l'elemento della nostra deputazione abbia bisogno di un soffio di maggiore vigoria, basti rivolgere lo sguardo ai candidati di ogni elezione; si vedono affaccendarsi nella maggior parte dei Collegi d'Italia sempre gli stessi nomi, i quali si alternano a seconda della fortuna delle urne, da bocciati a bocciatori, or vinti, or vincitori; si direbbe che ad essi soli sia riservato il monopolio delle elezioni politiche.

E' anche giusto riconoscere come l'esperienza degli anni e della vita parlamentare sia un fatto che giustifica la scelta del candidato, ma è necessario avere anche l'occhio... clinico per valutare le magagne dei troppo maturi e rivolgere lo sguardo contemporaneamente a tante giovani energie che con profitto si potrebbero iniziare alla vita pubblica.

Giuseppe Ferrante.

Quando approfitteremo noi delle nostre ricchezze?

Perdonate la mia ostinazione; ma torno ancora sul fiume Stella, memore che bisogna battere il chiodo finchè sia entrato tenacemente.

Sebbene questo fiume nostro sia il meglio navigabile del Veneto ed arrivi con un magnifico porto, fatto solo dalla natura, sino quasi alla ferrovia Udine-Latisana, a qualche centinaio di metri dalla Stazione di Palazzolo, e precisamente presso il casello n. 36 della ferrovia medesima, esso è ancora scarsamente conosciuto e meno ancora utilizzato. Anche la nuova linea ora studiata per conto dei vari comuni interessati, verrebbe a far capo alla detta ferrovia, nei pressi del medesimo casello, andando per Rivignano e Codroipo: linea che avrebbe un'importanza anche strategica, perchè correrebbe sulla sinistra del Tagliamento parallela a quella che per la destra va da Spilimbergo a Casarsa e Portogruaro; ma che avrebbe anche una grande importanza commerciale, perchè, mediante lo Stella, sarebbe la più breve congiunzione di tutto l'alto Friuli col mare.

Intanto, va ricordato che il fiume Stella, nonostante la poca conoscenza che se ne ha, nel passato mese fu frequentato da trabaccoli che portano qui carbone e pietra e caricano granoturco; e che oltre a ciò, fu percorso da un grosso barcone della portata di 3000 quintali, il quale fu rimorchiato da Venezia al porto di Lignano e poi salì il fiume fino alla banchina di Precenicco, dove fu caricato di frumento. Di più, negli ultimi dello stesso mese, con vapore della portata di 400 quintali entrò per il porto di Lignano, e salì esso pure fino a Precenico: ma, per la sua lunghezza non potendo voltare in località, risalì ancora, sino al bacino così detto delle Pescarole, ove girò, e tornato a Precenico vi caricò il fieno imballato preparatogli.

Tanto il capitano del barcone, come quello del vapore, sono rimasti meravigliati nell'attraversare questa magnifica via fluviale, e si espressero dicendo che lo Stella potrebbe essere percorso da qualunque grosso bastimento a vapore, sebbene mai vi sia stato fatto nessun lavoro. Se poi si operasse, come tante volte fu suggerito, il taglio di un chilometro, che comprenderebbe tutti e due i maggiori volti — cioè delle Besteamie e di Mola; e quando fossero terminati i canali interni che congiungerebbero la laguna di Marano con la marina di Venezia (lavori che, si spera almeno, non tarderanno molto ad essere eseguiti, essendo già nominate le commissioni all'uopo e trattandosi di canali non molto lunghi, poichè oggi si spingono già fino al Livenza, nel quale si scarica il Meduna e vanno a sfociare nel porto di Caorle); quando, ripeto, tutti questi lavori sieno compiuti e compiuta la ferrovie Codroipo-Rivignano-Latisana, questa parte del Friuli avrà una rete di vie commerciali insuperabile e tale da permettere un movimento grandioso, potendo tutta la Provincia nostra e parte della vicina di Venezia approffittarne.

Non dimentichiamo poi che molto ne avvantaggeranno anche i bagni marini di Lignano — che vantano la più splendida spiaggia d'Italia. I bagnanti che vengono dall'Austria, e sono ogni anno in numero maggiore, non finiscono mai di decantarla e ripetono che noi Friulani abbiamo in quella spiaggia una miniera d'oro e che non sappiamo sfruttare le sue ricchezze inesauribili... Essi vengono anche un mese prima che la stagione balneare sia aperta!... E quest'anno, da Grado ben quattro volte vennero anche in numero di trecento in gita, per verificare tutto il bene che si diceva della nostra spiaggia; e trovavano, son parole udite da me, che superava ogni loro aspettativa. Tanto che molti domandavano camere per fermarvisi...; ma si sentivano rispondere: tutte impegnate! Anche là, dunque, bisogna affrettarsi a lavorare.

E sento, veramente, che per il 1909 si costruiranno nuovi alberghi e s'ingrandiranno gli esistenti; così che si avrà qualche centinaio di camere in più. Me lo auguro, come vecchio entusiasta di quei bagni. E mi auguro che anche la Società Veneta delle ferrovie coadiuvi il movimento, concedendo, durante la stagione balneare, la fermata di due minuti per i treni della mattina e della sera, al casello 36; così i bagnanti potranno andare al vicinissimo porto di Precenico e prender posto nel vaporetto — o viceversa — e compiere una comodissima gita anche in un solo giorno!

Giovanni Battista Filaferro.

Il Congresso giornalistico di Bologna

La Federazione nazionale fra le Associazioni giornalistiche italiane annuncia che nei giorni 15 e 16 novembre p. v., avrà luogo a Bologna l'annunciato Congresso giornalistico italiano promosso dalla Federazione stessa col concorso dell'associazione emiliana della stampa. Ogni associazione regolarmente federata, delega a rappresentarla al Congresso due soci professionisti, all'infuori di quelli che fanno già parte del Consiglio federale.

Il nostro Sodalizio delegherà due soci.

Al Congresso, oltre i delegati, sono ammessi gli aderenti purchè appartenenti alla categoria dei professionisti delle Associazioni federate; possono partecipare alla discussione, ma non al voto.

I congressisti tanto delegati che aderenti, potranno usufruire delle riduzioni ferroviarie accordate dalla concessione speciale prima (dal 40 al 60 0/0). Ogni congressista, al momento dell'iscrizione presso le rispettive Associazioni, deve pagare una tassa di lire due.

L'ordine del giorno reca:

«1. Comunicazione della Commissione esecutiva della Federazione; 2. Relazione sull'andamento della Federazione. 3. Del contratto di locazione d'opera giornalistica. 4. Del prestito a premi a favore della Cassa nazionale per gli scrittori di giornali d'Italia. 5. Delle agevolezze ferroviarie ai giornalisti. 6. Rapporti fra i poteri pubblici e gli enti giornalistici. 7. Gli scioperi dei tipografi dei giornali negli scioperi generali. 8. Della pubblicazione di un annuario della stampa o di un bollettino organo della Federazione.

Cronaca Provinciale

Il caso pietoso di una famiglia friulana, a Roma.

Il nostro corrispondente da Roma (*Espigi*) ci scrive in data 16:

Circa il mezzogiorno di oggi, in Piazza S. Silvestro, un carrettino trainato da un piccolo e macilento asinello attrasse la mia attenzione, perchè simili attacchi raramente si incontrano in quella piazza ove è la sede dell'ufficio centrale delle poste e dei telegrafi.

Avvicinatomi scorsi nel carro una donna che reggeva le redini e quattro bambini, due maschi e due femmine, dell'età dai 3 ai 13 anni.

Interrogata da me la conduttrice del veicolo, potei sapere che la poverella è certa **Savaris Rosa, moglie a Zozzoli Giovanni, di Salino di Paularo, in quel di Tolmezzo.**

Le chiesi dov'era suo marito; ed ella mi rispose che era sceso per recarsi agli uffici postali, a domandare se vi fossero corrispondenze a lui dirette.

Richiesta del come e del perchè della loro venuta in Roma, la poveretta mi fece brevemente la storia della sua famiglia.

Suo marito, capo mastro muratore, tempo addietro, nella costruzione del campanile di una chiesa a Gausan in Romania, cadde, fratturandosi le gambe. Trasportato all'ospedale, fu curato e guarito; ma quelle autorità, riconosciutolo inabile al lavoro, lo rimpatriarono, ed egli si trovò nel proprio paese a Salino (Paularo) con la famiglia, privo di qualunque mezzo di sussistenza.

Convinto oramai della mancanza di un aiuto qualsiasi, il 4 Luglio scorso decise di venire in Roma per chiedere un soccorso al Governo; ed infatti, lo stesso giorno, caricato un pagliericcio sul carretto e collocativi la moglie Rosa — anch'essa gravemente malata di artrite e i quattro figli, partì alla volta di Roma, dove giunse sabato scorso, 10 corrente.

Tanto lo Zozzoli quanto la moglie sono costretti a camminare con le gruccie, e nel lungo e doloroso viaggio, durato più di tre mesi, i miserelli sono vissuti di elemosina.

Lo Zozzoli mi ha detto che in Roma alloggia con la famiglia in una stalla nei pressi di Porta Maggiore e paga una retta giornaliera di 50 centesimi.

Qui non ha ancora parlato con alcuno del suo doloroso caso, ma spera che il Governo e la Congregazione di Carità di Roma provvederanno al suo Stato. Si rivolgerà pure al deputato del collegio, on. Gregorio Valle, ma questi attualmente, è fuori di Roma.

Il povero uomo ha anche manifestato il proposito di recarsi da Giolitti e dal Papa del quale, poichè è veneziano, ha la massima fiducia.

* * *

Ed ora io mi permetto di domandare:

Il Comune di Paularo non ha fondi per provvedere a tanta miseria?

E allora, perchè non ha perorato presso la Prefettura e anche presso il Governo la causa del disgraziato Zozzoli — che è un infortunato sul lavoro — ed ha invece permesso che se ne partisse dal paese nativo con la sua famiglia e privo di qualunque mezzo di sussistenza?

Certo, che al caso pietoso si deve subito provvedere da chi è in dovere di farlo.

Io ritengo che le pratiche che il miserello farà qui in Roma a nulla approderanno.

Oggi, alcuni pietosi, riuniti per curiosare intorno al carretto hanno offerto alla disgraziata famiglia qualche soldo.

Ma per quanto tempo basterà?...

Pavia

Per l'acquedotto del Naclanz.

17. — Ieri, il nostro consiglio comunale votò un lungo elaborato ordine del giorno col quale approvasi in massima di consorziarsi ai comuni del nostro mandamento per l'acquedotto del Naclanz, sempre chè sia provato che l'acqua è buona ed abbondante in modo da servire a tutte le esigenze, e autorizza la Giunta, ove occorra, ed effettuare un prestito per la spesa occorrente.

Resiutta

— L'on. Valle in visita.

17. — Ieri ebbimo la gradita visita dell'on. Valle, reduce da una gita a Resia, accompagnato dalla di lui gentile signora.

Alla sera fu loro offerta una cena all'Albergo «Al Popolo» cui presero parte: il Sindaco Beltrame, il viceconciliatore ing. Pratesi, l'assessore Suzzi, il consigliere Aristide Zuzzi, il dott. Toffoletto, il signor Sponza ed il Segretario Fedrigo.

Allo spumante, non mancò un brindisi cordiale in onore del nostro solerte deputato.

L'on. Valle, dopo aver conferito col Sindaco su argomenti interessanti l'amministrazione comunale e visitato i lavori che sta compiendo la Società Veneta per le Miniere, proseguì oggi per Moggio.

Palmanova

Il fallo d'una domestica

Tenta suicidarsi in prigione

La ragazza Ietri Maddalena d'anni 19 di Sevegliano, frazione del Comune di Bagnaria-Arsa — una bella bruna - era domestica presso il sig. Scaccia conduttore del caffè Cavalieri in piazza Vittorio Emanuele.

I coniugi Scaccia dal 10 settembre al 1 del corrente mese partirono da Palmanova per un viaggio e lasciarono la casa in custodia alla ragazza.

Appena ritornati i padroni la Ietri disse che non voleva più rimanere al loro servizio e che ritornava a casa ed in fatti così fece.

Qualche giorno dopo i sig.ri Scaccia s'accorsero della scomparsa di diversi oggetti come delle calze dei corpetti ecc. per un importo di L. 15 circa. Il maresciallo si recò a Sevegliano in casa della ragazza fece una perquisizione per rinvenire la refurtiva ma con esito negativo. La Ietri forse aveva scorto da lontano la venuta della benemerita ed era giunta a tempo a porre in salvo gli oggetti rubati.

Dopo questa visita si recò dai signori Scaccia a proclamarsi innocente, ma il cameriere Gisulfo Riolli e la signorina Fontanini Carmela d'anni 21 di Udine insistettero con la Ietri dicendo che la ladra non poteva essere che lei e la invitarono per scansare maggiori guai a restituire quanto mancava. Giunsero a convincerla ed infatti ai signori Scaccia venne restituito quanto di loro proprietà.

La cosa sarebbe finita così — e sarebbe stato un bene — se il fatto non fosse giunto alle orecchie del maresciallo dei carabinieri che proprio quando era diretto a Sevegliano per arrestarla, la incontrò vicino alla caserma con una valigetta in mano diretta alla stazione. La colpevole venne tradotta in queste carceri mandamentali, a disposizione delle Autorità.

Nel pomeriggio ci s'informa che la poveretta ha tentato di por fine ai suoi giorni facendo con le garettiere delle calze un laccio. Il custode accortosi prontamente giunse ad evitare una disgrazia: infatti non riportò che delle lividure al collo di poca entità.

— Le corse ciclistiche.

Le corse ciclistiche di resistenza che seguirono oggi su di un percorso di km. 27 con l'itinerario già pubblicato, riuscirono interessantissime per il numero dei corridori.

Un pubblico relativamente numeroso, presenziava alla partenza, in minore numero all'arrivo al traguardo, causa l'ora poca propizia e la passeggiata punto piacevole per recarsi sul posto. La partenza ha luogo sul crocivia della stazione, fuori porta Udine; e l'arrivo, nei pressi della fabbrica unto da carri del sig. Carlo Zanolini.

Nella prima corsa sono inscritti 15 corridori, ma partono solo in sette.

Con una splendida volata arriva primo Barnaba Attilio di Buia in ore 0.43'43'' compiendo così una media di circa km. 37 all'ora. Dopo due minuti arriva secondo Tonelli Antonio di Udine e terzo per sola mezza distanza Marchetti Enrico pure di Udine, quarto Natgheb Francesco di Pordenone il quale disse che sarebbe giunto primo se non avesse sbagliato strada; quinto Lavron Mario del C. C. di Trieste.

Nella seconda corsa 16 inscritti e 16 partenti. La numerosa squadra fa una certa impressione perchè fa subito sorgere il pensiero di facili cadute. Il segnale di partenza viene dato con 15 minuti di distanza dalla prima. Quattro ciclisti vicino Feletis vanno a cadere nel Iedra; ma non succede nessun malanno poichè si rimettono in sella e continuano la corsa, meno Fortis di Codroipo che ha la forcella della macchina spezzata.

Giungono al traguardo in gruppo sei ciclisti: il primo, in 51 minuti, Rivaldini Oscar di Codroipo, secondo Verza Alvise di Udine, terzo Ciriani Alvise di Udine, quarto Costalunga pure di Udine.

Nella terza corsa prendono parte sette ciclisti cioè tutti gli inscritti. La partenza ha luogo alla 10.28, arriva primo in forte volata Berton Alfredo di Palmanova in soli minuti 44.45, secondo Faleschini Egidio di Lestizza terzo Travagnini Ettore di Udine, IV Olivo Giacomo di Palmanova. Le tre corse erano così divise: la prima libera a tutti i dilettanti la seconda riservata ai soli dilettanti del Friuli Orientale ed occidentale; la terza ai soci dilettanti del club c. Palmanova che mai conseguirono primi premi quantunque oggi a Palmanova non vi siano speciali festeggiamenti, pure la città è animatissima. Un pubblico numeroso assiste al concerto della banda cittadina eseguito ottimamente e molto popolata la festa da ballo.

— Teatro sociale.

Pubblico numeroso ieri sera alla quinta rappresentazione con la serata d'onore del tenore sig. Alfredo Guinto (Turiddu). Lo spettacolo come nelle sere precedenti ebbe una buona interpretazione e venne bissato l'intermezzo sinfonico ed il brindisi: Viva il vino spumeggiante.

Il seratante cantò accompagnato al piano del maestro Cremaschi la mattinata del Leoncavallo che fra un subisso dovette ripeterla due volte.

La presidenza del teatro gli regalò un bastone con manico in argento ed un bocchino in ambra, e un *necessaire* in argento per fumatori.

Perchè ognuno abbia il suo.

Caro Del Bianco,

Sulla «Patria», sul «Paese», sul «Lavoratore» compaiono ogni qual tratto degli articoli non certamente benevoli verso gli attuali amministratori del mio paese. Ora, non appena ciò accade, tutti si arrabattano per se prire quel briccone di autore, e quasi tutti attribuiscono a me lo scritto pungente.

Siccome però non desidero mi sia attribuita la roba d'altri, così ci tengo a dichiarare pubblicamente che da molto tempo non mi occupo delle bizze palmarine e che non me ne occuperò mai più, avendo ben altro di più divertente da fare.

D'altra parte, poi, mi secca che mentre molti si dilettano a scrivere di questa o di quella cosa, di questa o di quella persona, tutte le improperie e le insolenze di risposta debbano cadere sulle mie spalle.

E' vero che le ho robuste, ma non mi piace neanche la professione del somaro.

La ringrazio e saluto cordialmente

devotissimo

C. Bortolotti.

Cividale

— Pel disservizio ferroviaro.

L'Unione esercenti ha presentato istanza al municipio perchè si interponga onde vengano presi i seguenti provvedimenti per migliorare il servizio ferroviario a beneficio del traffico cittadino:

1. Che alla stazione di Cividale si trovi sempre una macchina per il servizio;

2. Che il primo treno del mattino parta in tempo da rendere possibile la coincidenza per Venezia;

3. Che l'ultimo treno ritardi invece la partenza di un'ora almeno e sia provveduto per un più sollecito servizio delle merci, facendo partire quelle a grande velocità anche coi treni del mattino.

— Per il sagrato del Duomo.

Ieri sera, nell'ufficio capitolare si riunirono mons. Tessitori, decano del capitolo, il canonico Zucchiati, i fabbricieri signori G. de Paciani, cav. L. Brusini e F. Del Basso; il direttore del museo professor R. della Torre, e gli ingegneri E. de Paciani e M. Del Fiorentino.

Tutti d'accordo stabilirono di por mano, senza ulteriori indugi, alla sistemazione del sagrato del Duomo, secondo il progetto Ongaro dell'ufficio regionale di Venezia per la conservazione dei monumenti. Per la direzione dei lavori è stato scelto l'ing. Ernesto de Paciani.

Si approfitterà poi della circostanza per continuare gli scavi nell'interesse archeologico della città.

A tale riunione erano pure invitati il prof. Pier Sylverio Leicht, ispettore ai monumenti e gli ingegneri signori Carbonaro e Moro.

— Trasferimento.

Il nostro vice Pretore dott. Pierantonio Sartorelli, è trasferito a Padova in qualità di Giudice aggiunto a quel tribunale. All'egregio magistrato i nostri auguri.

— Trasferimento e nomina d'insegnanti.

La Giunta municipale nell'ultima seduta, ha trasferita la maestra Fulvia Grattoni dalla scuola mista di Gagliano, alle urbane di Cividale, la signorina Adele Tonini da Spessa a Gagliano e la signorina Franceschina Periz da Purgessimo a Spessa.

A coprire il posto vacante nella mista rurale di Purgessimo, fu nominata la sig.na Rosa Bront, attualmente maestra nel capoluogo di Prepotto.

Congratulazioni.

Bula.

Ferisce a roncolate padre e figlio!

19. — *(per telefono).* — Ieri sera, mentre quattro giovinotti del paese si divertivano scherzando per loro conto, certo Enrico Franz di anni 17, che passava di lì insieme con lo zio Primo Calligaris, ebbe il sospetto che ridessero alle sue spalle e cominciò ad inveire contro di loro. Essi se n'andarono. Non contento, però, il Franz, armato di roncola, inseguì uno della comitiva, certo Pietro Comino, fin sulla porta di casa, e lo ferì al braccio destro. Il ferito entrò in casa, seguito dal Franz. Il padre del Comino, un vecchio di 79 anni che stava dicendo il rosario, vedendo il figlio inseguito, andò per mettere alla porta il Franz. Questi gli si rivoltò e ferì lui pure con due roncolate una al ventre e una alla testa. Il primo colpo, grazie alle vesti, fu lievissimo; non così il secondo che produsse un taglio lungo parecchi centimetri. Il medico, chiamato d'urgenza, dovette praticare 13 punti di suttura.

Il feritore fuggì ed è tuttora latitante.

Andreis

Il Prefetto in Val Cellina.

16. — Essendo di passaggio per qui l'Ill. Sig. Prefetto della Provincia, comm. Brunialti, il Sindaco del Comune sig. Antonio Bernardini, gli assessori e impiegati comunali si recarono ad incontrarlo sino alla diga sul Cellina.

Il Prefetto arrivò accompagnato dal Regio Commissario di Pordenone, dall'on. Monti, deputato al Parlamento, dal cav. Roviglio, presidente della Deputazione provinciale, dal Commissario prefettizio di Maniago, cav. Rosadi, dall'ingegner Pitter della Società italiana e da altri. Il Prefetto e il seguito fecero una breve sosta all'osteria del sig. Bernardini alla Molassa, ove all'illustre visitatore fu offerto un rinfresco; e alle ore 5 circa, salutato dai convenuti, partì alla volta di Barcis.

Queste popolazioni sono lietissime della visita e dell'interessamento che l'Illustre uomo dimostra per questa parte della provincia stata fin oggi dimenticata.

* * *

Per l'occasione, i parroci di Claut, di Barcis, di Andreis e di Cimolais, l'economo spirituale di Erto, i sacerdoti don Antonio e don Annibale Giordani e don Donnino Clerici hanno fatto stampare una lettera «all'Illustrissimo Sig. Prefetto comm. Alessandro Brunialti».

In essa, quei sacerdoti, dopo essersi uniti alla gioia che saluta la visita del R. Prefetto, e avere soggiunto ch'essa rammenta loro un canto che talora lor sembra ironico — il canto della gioventù valcellinese «che nel cuor della notte «passa per le nostre strade e scen«de nella vallata del Piave o nel «piano friulano a raccogliere il «pane che la sfami quassù» prosegue:

«In quella fatica la gioventù nostra — sostituita all'animale da soma — s'abbrevia l'esistenza, invecchia anzi tempo.

«Vittorio Emanuele II esclamava da Torino di non essere sordo al grido di dolore che a Lui saliva da ogni parte d'Italia. Il grido di dolore dura ancora, almeno tra noi; non abbiamo più — è vero — l'oppressione che ci tiranneggia; abbiamo però il fratello che ci abbandona.

«Giunga in alto questo pianto di umane miserie e trovi chi sappia comprenderlo e tergerlo. — Che cosa domandiamo? Nient'altro che il nostro diritto: una via di comunicazione che ci unisca al mondo e permetta lo svolgimento di tutta la nostra attività, di tutta la nostra industria e lo sfruttamento di tutte le ricchezze che la Provvidenza — non gli uomini — ci hanno elargito. Ad altri, alle città fortunate o violenti, il superfluo; a noi solo il necessario chiesto senza tumulti, senza violenze, con la sola voce della ragione e della preghiera. E lo chiediamo dopo esserci dissanguati per poter fare da soli. — Contro tale disonorevole inumano stato di cose, la Val Cellina si agita da 50 anni circa; a Voi non è ignoto come il Consorzio dei Comuni fin dal 1882 avesse coi propri soli bilanci risolto il problema; sventuratamente l'impresa, che doveva aprirci questo lembo d'azzurro, fallì e i Comuni rimasero con i bilanci di dissesto e con un'ombra di strada — la interna, ridotta — per fatale, inevitabile incuria — ad uno stato disastroso. Questo fatto si aggiunge poderoso alle cento altre ragioni per appoggiare la santità delle domande nostre.

«Non possiamo attendere ancora. Una febbre fortunata di lavoro intenso copre ogni plaga nostra di moderni, invidiabili mezzi di viabilità. — In tanto trionfo di vita non vogliamo essere noi gli Iloti delle terre italiane. Negarci più oltre una via di salvezza è un insulto per noi; sarebbe un'onta per gli altri.

Martignacco

Una grave disgrazia alla stazione del tram

Il figlio del capo stazione sotto il treno.

19 (per telef.) Una grave disgrazia, dovuta a non meno grave imprudenza, si ebbe a lamentare ieri sera alla nostra stazione del tram Udine — S. Daniele.

Il figlio del nostro capostazione, Pietro Zucchiatti, d'anni 18, mentre il tram entrava, alle 18.30, tentò di salire su una vettura, prima che il convoglio si fermasse.

Disgraziatamente, mise un piede in fallo e cadde sotto il predellino che lo trascinò per un tratto di oltre 20 metri. Fermato subito il treno, il giovanotto fu raccolto all'istante dalle persone presenti e portato in stazione dove accorse prontamente il D.r Grillo chiamato d'urgenza.

Il medico riscontrò la frattura della clavicola destra, la frattura della seconda costola destra, ferite lacero contuse alle parti posteriori, contusioni gravissime al torace ed altre molteplici in quasi tutto il corpo. Le condizioni del povero Zucchiatti, in seguito a tutte queste ferite, sono gravissime.

Il medico si è riservato ogni giudizio.

Stamane il Zucchiatti non è per nulla migliorato e versa tutt'ora in pericolo di vita.

Nimis.

Grave disgrazia

18. — Ieri, ritornava dalla vendemmia trascinando un carro carico di uva tale Giacomo Cuciz di anni 26 di qui. Sul carro salirono pure quattro ragazze. In una discesa, il freno venne chiuso; ma prima che la riva finisse, il Cuciz, per poter con più facilità imprendere la salita che seguiva, aperse il freno ed il carro prese una corsa vertiginosa travolgendo il Cuciz e riducendolo in uno stato miserevole. Condotto a casa, fu subito visitato dal dott. Gervasi, che gli riscontrò la rottura della 2.a e 3.a costola sinistra con commozione polmonare grave e successivi fenomeni pneumonici, nonchè ammaccature alla testa, al petto, al costato sinistro e al viso.

Tutta la notte si temè per la sua vita: oggi v'è un pò di miglioramento.

Tarcento.

— Graditi ospiti.

19. Ieri mattina arrivarono qui, dalla vostra città moltissimi farmacisti ed ebbero dai collegbi locali la più festosa delle accoglienze. Nell'assemblea, tenuta verso il mezzogiorno, si discussero importantissimi argomenti, tra cui la legge di riforma che verrà trattata prossimamente al Parlamento.

Al banchetto, che ebbe luogo all'Albergo Centrale, presero parte i medici e il veterinario locale. Molto indovinati i brindisi. Continua, la migliore allegria.

Sacile

— L'ultimo mercato bovini

fu piuttosto scarsamente provvisto e gli affari in buoi furono in numero minore del solito. Ciò devesi attribuire in parte allo scemato bisogno di buoi da lavoro ed in parte per la continua importazione di buoi dall'Austria-Ungheria.

Care e ricercatissime le vaccine per la Provincia nostra e per altre del Veneto e della Lombardia. Sostenuta assai la carne che venne pagata al prezzo medio da lire 145 a 165 al quintale di peso netto.

Meretto di Tomba

— Le audacie dei ladri

18. — Ieri notte ignoti ladri scassinarono la serratura d'un cancello e penetrarono nel cortile attiguo alle abitazioni di certi Giacomo Ulliana, Ermenegildo Piccoli e Francesco Cotula. Rubarono in danno del primo un cavallo del valore di 450 lire ed una carretta valutata 100 lire; in danno del secondo, copertoni e coperte per 100 e in danno del terzo un cavallo del valore di L. 500 e i relativi finimenti.

Precenico.

— Con festeggiamenti.

Giunta, consiglio comunale, impiegati municipali, medico, corpo filarmonico, la popolazione tutta espressero al nostro sindaco, cav. De Lorenzo, le loro congratulazioni per la sua nomina a cavaliere.

* *

Cogliamo l'occasione per dire che, nella corrispondenza pubblicata sabato,fu, ad un certo punto, stampato il nome di PALAZZOLO, anzichè quello di PRECENICO: ma i lettori avranno corretto da sè l'involontario errore tipografico, anche per il fatto che nella intestazione della corrispondenza era detto *Precenico* e si trattava del sindaco di Precenico e non già di quello di Palazzolo.

Codroipo

Sciopero di setaiuole.

19. — (Per telef.) — (*B.*) — Questa mattina, una commissione di filatrici si recò dal signor Luigi Frova, figlio del proprietario di filanda signor Natale Frova, per esporgli la domanda di aumento che le fornelliste domandavano, in seguito alla introduzione della filatura a otto capi anzichè a sei che si usava per il passato.

Le filatrici domandano lire 1.50 al giorno, mantenendo l'attuale orario di dieci ore. Attualmente, la mercede loro corrisposta è di L. 1.20.

Il proprietario propose di portar la mercede a lire 1.30 con l'orario attuale: a lire 1.40 con l'orario di undici ore.

La commissione si riservò di riferire tale risposta alle compagne; e queste decisero di non riprendere il lavoro dopo il riposo per la colazione. E così fecero. Il proprietario, in seguito a ciò, decise di chiudere la filanda.

Le operaie, naturalmente, si unirono e percorsero le vie del paese con bandiera tricolore in testa, cantando e gridando.

— Il paron l'ha fatt la filande gnove a vott chiavezz; e nò no lavorin se nò nus dà un franc e miezz — gridavano. E cantavano:

E qua si mangia poco
si vive malamente
E qua sempre si sente
il calo e poco lavor...

Generalmente, si crede in un componimento, dato anche la buona disposizione della ditta proprietaria.

La fuga di un disertore.

19. (p. telef.) Zamparutti Augusto da S. Pietro al Natisone soldato nel Regg.to Cavalleria «Saluzzo», disertore, due giorni fa veniva arrestato dai nostri carabinieri e rinchiuso in caserma.

Stamane lo Zamparutti, fatto un buco nel tetto, fuggì.

L'Autorità attivamente lo rintraccia.

Pordenone

— Al Sociale

Stasera colla commedia *La Bohème*, diede fine al breve corso di rappresentazioni la Compagnia *Lambertini* la quale lascia fra noi buona memoria per la valentia dei suoi componenti specie della prima donna sig. Lucia Lambertini e dei signori G. De Napoli e L. Bolsani.

Riassunti di notizie

— A **Pasian di Prato**, la benedizione del Redentore, fu ieri impartita del Vicario Generale canonico Fanzuti. Molto concorso; musica della banda di Tricesimo, applaudita.

Spari. Acclamazioni. Razzi. Luminarie. Una festa riuscita.

— Ad **Arzene**, giunse la nuova maestra nominata dal Consiglio scolastico provinciale e che la popolazione non voleva. Nessuna nuova dimostrazione.

— A **Sacile**, si fecero ottime accoglienze alla Società operaia di Cordignano, recatavisi in visita.

— A **Rauscedo** (S. Giorgio della Richinvelda) ignoti rubarono da un cassetto della latteria 75 lire.

Furore omicida contro una famiglia friulana.

Il friulano Giuseppe Carnelutti, da molti anni stabilitosi a Zagabria, vi aveva fatto una bella fortuna come imprenditore. Ma gli affari, si sa, non vanno sempre bene: e pur troppo, ultimamente la ditta Carnelutti dichiarò la propria insolvenza, con un passivo di circa un milione e mezzo di corone.

Il Carnelutti copriva anche la carica di console onorario italiano.

Nel pomeriggio di sabato, si presentò alla di lui cancelleria un operaio italiano, per far vidimare un passaporto. Si trovava il figlio del signor Giuseppe Carnelutti. Mentre egli stava eseguendo la vidimazione, si presentò un altro operaio italiano, il muratore Luigi Simoni, probabilmente friulano anche lui, che domandò gli fossero pagate duecento corone delle quali si vantava creditore per mercedi arretrate.

Il giovane Carnelutti gli rispose di non poterlo pagare, stante la insolvenza già proclamata della sua ditta. Fra il muratore e il giovane s'impegnò un alterco. L'operaio, cavato dalla tasca interna una rivoltella di corta misura, tirò parecchi colpi contro il Carnelutti, che stramazzò ferito gravemente.

Il Simoni, secondo la versione del fatto mandato dalla *Correspondenz Boureau ungherese*, diresse l'arma anche contro l'altro operaio italiano, e lo uccise. Il feritore si recò poi nell'abitazione privata dei Carnelutti e venutagli incontro la signora, madre del Carnelutti ferito, sparò anche contro di essa alcune revolverate. Voleva anche tirare contro il padre del console che era pure accorso: ma le cartuccie erano finite. La signora Carnelutti è pure ferita gravemente. L'assassino si è costituito.

* *

Stando invece a informazioni private, l'operaio presente al dramma rimase ferito gravemente, non però ucciso; e i tre feriti furono trasportati all'ospitale di Zagabria.

Cronaca Cittadina

La gita a Cividale della scuola popolare superiore

si effettuò, ieri, favorita dal persistente bel tempo,

Quindici (pochini, veramente!) gli intervenuti, fra questi il direttore della scuola, dott. Cesare, il prof. cav. Del Puppo, il presidente della Società Operaia signor Seitz.

Alle 9 1/2 la scuola era cortesemente accolta al Museo (dove si diresse appena scesa dal treno) dal direttore prof. cav. Ruggero Della Torre, e il prof. Del Puppo cominciò la sua lezione. Così egli andò modestamente chiamando la brillante ed appassionata illustrazione delle antichità che fece passare sotto gli occhi degli attentissimi allievi, nei vari luoghi successivamente visitati; antichità che dalle preistoriche, in piccolo numero raccolte nel Museo, vanno poi crescendo in numero ed in valore, a testimoniare così il fastigio dell'arte classica di Roma come il successivo periodo della sua decadenza.

Il prof. Del Puppo limitossi, nella sua dimostrazione artistica, a chiarire specialmente, con minuta analisi, come si era sviluppata l'arte decorativa presso i Romani e come successivamente nel periodo longobardo; cogliendo tutte le occasioni che si presentavano per far raffronti interessanti fra l'arte classica e la medioevale.

Dal Museo si passò al Tempietto longobardo — gioiello d'arte che nelle varie pieghe della sua bellezza nasconde agli archeologi, come una matrona ai suoi adoratori, la sua vera età. Gli si attribuisce infatti un'origine che spazia fra il 700 e il 1100 — e sembra doversi attribuire al periodo bizantino italiano.

Dal Tempietto alle Chiese; Prima quella di S. Biagio — poi quella di S. Martino, ove c'è particolarmente da vedere l'altare di Rachi, del quale il prof. Del Puppo, richiamando alla memoria un'osservazione già fatta al Museo, fa notare ai presenti il bassorilievo grottesco nel quale si trova un esempio della difficoltà che l'arte barbara incontrava nel rappresentare le forme umane e quelle animali, mentre riesciva aggraziatissima nella rappresentazione floreale. — Nella chiesa di S. Maria dei Battuti, presso l'ospedale, si ammirarono i dipinti del Pellegrino di S. Daniele.

Davanti la facciata della chiesa di S. Francesco, il prof. Del Puppo, in attesa del nonzolo che apra la porta, fa osservare questa, e trova modo di riassumere le diverse tendenze dell'arte, nelle sue diverse fasi e manifestazioni, attraverso l'arte romana, l'arte cristiana, l'arte barbara e la romanza e la gotica e quella detta di transizione, via via fino ad arrivare alle magnificenze dell'arte del risorgimento. Visti alcuni dipinti del Quaglia e preziosi stucchi del 6 e 700, si finisce colla visita al Duomo, passando man mano dal Battistero alla cripta.

Così passarono rapidissime oltre 3 ore di vero godimento per gli allievi e certo di non poca fatica per l'insegnante, vittima volontaria della Scuola popolare e... della sua passione per l'arte.

Alle 13 1/2 pranzo alla Trattoria della — Abbondanza — servito dal proprietario signor Francesco Naldi, con proprietà con diligenza e con piena soddisfazione dei gitanti i quali, al dire del Prof. Del Puppo, potevano avere piena la testa... ma non la pancia, certamente! Un elogio ben meritato al signor Naldi.

Alla fine del pranzo intervenne il prof. Della Torre, che ebbe la cortesia di portare alla Scuola un saluto ed un augurio.

Il dott. Cesare saluta la città che li ospita, e, per essere la scuola popolare superiore una emanazione della Società Operaia, saluta la Società consorella di Cividale e il suo presidente avv. Pollis; ringrazia il prof. Della Torre delle gentilezze dette e usate; parla ai presenti della utilità delle gite d'istruzione; si augura che in avvenire queste abbiano a ripetersi e ad essere frequentate, non da pochi ma da molti; avverte che per l'anno venturo se ne è già stabilito una a Venezia; e dice che il suo esito sta nelle mani e nelle saccoccie di tutti quelli che con un po' di buona volontà troveranno modo di renderla possibile.

Il prof. Del Puppo anch'egli spezza una lancia a favore della istruzione popolare e della coltura artistica; e il signor Seitz chiude con appropriate parole la serie dei brevi discorsi.

Così la scuola popolare di Udine finì ieri a Cividale la sua bella giornata.

L'egregio nostro corrispondente da Roma, Espigi, fu colpito da gravissimo lutto: gli è morta la madre, **Virginia Capodacqua** vedova **contessa Podestà Scalamonti**. Le nostre vivissime condoglianze all'ottimo collega, ai perenti tutti.

Un'inchiesta alla stazione ferroviaria.

Tempo addietro, alcune lettere mandate alla locale direzione della Dogana e alla Direzione compartimentale delle ferrovie di Stato richiamavano l'attenzione dei preposti sui favoritismi usati dal personale di Dogana e ferroviario ad alcuni commercianti, specialmente di bestiame, favoritismi che si spiegavano con tante mancie. Alcune accuse erano realmente gravi: si diceva nientemeno che qualche impiegato di dogana misurava l'altezza dei cavalli per una semplice formalità, non badando a centimetro più o a centimetro meno. Com'è noto, i cavalli che misurano più d'un metro e 38 centimetri, pagano di dogana soltanto 28 lire, mentre se più piccoli ne pagano 40. Il favoritismo sarebbe consistito nel buttar su qualche centimetro compensato in lire sonanti.

Le tante mancie avrebbero poi indotto a far passare in prima linea i carri di bestiame — e di merci in genere — dei proprietari generosi, a tutto danno di quelli che non erano o non potevano essere generosi.

Dopo una prima ispezione fatta d'ufficio e che non diede nessun risultato, furono inviati qui gl'ispettori centrali Giacchetto e Gabelli, i quali stanno compiendo la loro inchiesta da circa dieci giorni. La prima fu esperita nei riguardi del personale di dogana; sarebbe finita secondo nostre informazioni, senza aver potuto stabilire il più lieve addebito a carico degl'impiegati e neppure a carico del personale.

Così le accuse anonime fatte all'ufficio doganale della Stazione, risultarono completamente inventate e prive di fondamento.

Terminata la prima inchiesta, s'iniziò la seconda a carico del personale di manovra della stazione e di alcuni impiegati ferrovieri. Pare che gl'ispettori inquirenti abbiano trovato che l'abitudine delle mancie realmente esisteva. Ma però si tratterebbe di cosa priva di gravità, giacchè — ci diceva un funzionario — dacchè esistono le ferrovie, le mancie furono usate. Resta da stabilirsi la ragione delle mancie stesse e la loro portata, per concretare se siano censurabili o punibili coloro che le ricevevano.

Il circuito podistico di ieri.

Dorando prima e il «Secolo» poi hanno suggestionato un po' tutti e dappertutto ora il podismo è in voga. Udine non poteva sottrarsi a questa... malattia: e dopo S. Vito al Tagliamento, dopo Palmanova, dopo Pagnacco ebbe anch'essa il suo circuito podistico, la sua Maratona. Il figurino di Milano fa sempre fortuna a Udine!

Un circuito modesto, in proporzioni ridotte. Il pubblico vi s'interessò discretamente, e affluì in buon numero sulla piazza Umberto I.o, dove si era preparato alla buona tutto quanto. «Tutto quanto», per modo di dire, perchè non era preparato niente, neanche cinquanta metri di steccato per tener sgombro il traguardo e lasciar libero il percorso!...

Fu verso le 15.45 che partirono i «podisti della corsa»: ventuno. Durante il percorso di circa 9 chilometri, per la strada di circonvallazione, se ne ritirarono cinque. Gli altri giunsero tutti nel tempo massimo, fissato in 40 minuti.

Primo, tra gli applausi del pubblico, giunse in 29 minuti e 31 secondo, il ragazzo Leonardo Ferruglio di Feletto Umberto; secondo arrivò Augusto Lepagier di Palmanova in m. 31.30; terzo Giovanni Bonin di Palmanova in 31.46; quarto Antonio Dori della Società «Forti e liberi» di Udine, in 32.35; quinto Daniele Fior di Palmanova in 32.36; sesto Davanzo Francesco della Società di Ginnastica e Scherma di Udine in 32.53; settimo, Cotterli Duilio di Ceresetto.

«I podisti della marcia» — erano in 5 — partirono subito dopo quelli della corsa, percorrendo il medesimo di 65 minuti.

Giunse primo Luigi Maioli in m. 51; secondo Giovanni Pascoli, in m. 52; terzo Lorenzo Citta in m. 54.40; quarto Alessandro Moretti in 55 m., tutti di Udine.

— Negozianti, attenti!

Avevamo già raccolto qualche lagno dai cittadini i quali deploravano come i negozianti in generale, particolarmente macellai e coloniali, non usassero nella pesatura dei generi rispettivi, la massima esattezza e precisione, e come i medesimi adoperassero ad uso carta da avvolgere una qualità speciale di carta, molto pesante e alquanto sospetta.

Tali lagnanze sono arrivate talvolta all'Ufficio di Polizia Municipale e sappiamo che il funzionario preposto a quell'ufficio ha già fatto eseguire ispezioni saltuarie allo scopo di appurare i fatti, per provvedere sopra a carico dei contravventori col massimo rigore.

Un grave provvedimento contro due impiegati del Monte di pietà.

Il consiglio d'amministrazione del Monte di pietà, nella sua ultima tornata, ha licenziato, in seguito a minuziosa inchiesta, esperita sul loro conto i due stimatori di preziosi ed ha colpito di censura un fattorino.

Della cosa si parlava in pubblico, con versioni e impressioni diverse, da qualche tempo, anzi si annunciava l'inflitta punizione fin da una settimana addietro.

I fatti che determinarono tale misura sono un po' complicati.

Ecco di che si tratta.

Qualche tempo fa era venuta all'orecchio del consiglio d'amministrazione che parecchi gioielli, diversi brillanti specialmente, erano stati stimati per un prezzo superiore a quello che il regolamento fissa per regolare l'impegnata ed alcuni anche superiore al valore reale. Il valore di stima per l'impegnativa dei brillanti è considerato del 30 per cento inferiore al valore reale.

Queste voci che avevano preso consistenza per diverse circostanze, allarmarono la Presidenza, la quale fece venire a controllare l'operato degli stimatori propri lo stimatore principale del Monte di pietà di Venezia. L'operato di questo stimatore portò la conferma dei sospetti.

Considerevoli impegnate di brillanti furono riscontrate con stima superiore al valore d'impegnativa e alcune superiori al valore reale.

Questo fatto, se non portava nessun danno materiale all'Istituto, perchè, rimanendo i preziosi invenduti, dovevano essere ritirati dagli stimatori, gli portavano un danno morale non lieve. Il danno materiale, invece, sarebbe andato, eventualmente, a carico di quei terzi che avessero comperate le bollette di pegno.

Le bollette del Monte, in fatto di gioielli di solito costituiscono un buon affare per chi la compera, nei casi suaccennati costituivano pel compratore una perdita. Chi ne guadagnava?...

Pare che la Presidenza del Monte abbia assodato qualcosa di non corretto, a carico dei due imputati, uno dei quali avrebbe anzi confessato di aver favorito un amico mentre l'altro non avrebbe saputo dare spiegazioni esaurienti.

In genere, gli stimatori sostennero che le stime da loro fatte erano giuste e che lo stimatore di Venezia aveva sbagliato. Anzi la differenza di stima la giustificavano col fatto del maggior valore dei brillanti a Udine, in confronto che a Venezia. Giustificazione questa che non fu tenuta per buona.

Raccolti tutti i fatti che fu possibile raccogliere nell'inchiesta e sentite ripetutamente le parti; dopo maturo esame il consiglio d'amministrazione del Monte, nell'ultima riunione, prese i provvedimenti su annunciati. Naturalmente, più grave fu la misura presa in confronto dello stimatore che non quella in confronto dell'assistente.

— La questione Franchi e l'Ordine dei sanitari.

La questione che ha la sua origine dall'arresto del D.r Franchi e nella quale sone implicati i medici Bidoli, Valan e Zanetti, è ancora nel suo stadio acuto. E più invecchia, e più appassiona i sanitari dell'Ordine; i quali si son divisi in due campi, uno favorevole ai due interessati — il D.r Zanetti, non facendo parte dell'Ordine, è fuori causa — e una al D.r Ebhardt. E in questi due campi sono compresi non soltanto i medici del distretto di Pordenone, ma anche quelli di Udine.

Nell'assemblea dei sanitari ch'ebbe luogo sabato sotto la presidenza del prof. Chiaruttini, le due tendenze si manifestarono alquanto accentuate nella trattazione dell'argomento, il quale comprendeva l'accettazione delle dimissioni dei «commissari» e la nomina d'una nuova commissione. Le dimissioni dei componenti il giurì arbitrale furono subito accettate. Per la nomina del nuovo giurì furono presentati due ordini del giorno: uno limitava, come pel passato, la scelta fra quei sanitari che fanno parte dell'Ordine e non sono del distretto di Pordenone; l'altro lasciava scelta libera, nessuna limitazione. Dopo lunga discussione, fu approvato l'ultimo. Il consiglio dell'ordine nominò suoi commissari gli stessi di prima, e, cioè i D.ri Murero e Bortoluzzi.

— Notizie in quattro righe.

— All'assemblea della Società operaia di ieri, intervennero... otto soci! Fu approvato il resoconto trimestrale e la iscrizione nell'albo dei benefattori dei soci defunti Lodovico Bon e Giuseppe Raiser.

— La condanna del signor Roberto Signoretti fu pronunciata solo per appropriazione indebita: dall'accusa più grave, di falso, egli fu assolto. Ci teniamo ad avvertirlo, per l'errore involontario commesso nell'annunciare il suo arresto.

— Elena Biaselli di sette anni, di Basaldella, ebbe ieri rovinato un occhio per una incosciente sassata lanciatagli dal suo fratellino Giovanni. Fu accolta all'ospitale.

— Uno strano salvadanaio: il bambino Giovanni Bo di via del Pozzo ingoiò stamane un nichelino. Gli fu estratto all'Ospitale.

Un motociclista investito dal tram.

Ieri mattina, verso le 10.30, il negoziante sig. Giovanni Nadali veniva di gran corsa in motocicletta per via Cavallotti, attraversando via Aquileja, mentre sopraggiungeva di corsa la vettura N.o 4 del tram guidata dal manovratore Giovanni Piutti.

Il motociclista volle passare prima del tram, ma non fece in tempo. E fu investito. Grazie al manovratore che frenò instantaneamente, l'urto fu lieve e senza conseguenze notevoli.

Commissione provinciale di beneficenza pubblica.

Affari approvati. — Udine: Ospedale Civile; incasso indennità espropriazione area; transazione lite con la signora Foramitti ved. Franzolini. Monte Pietà, fondazioni annesse; Bilancio 1909. Collegio della Provvidenza; riaffitanza beni in suburbio Aquileia. — Spilimbergo: Casa di Ricovero; collaudo lavori. — Cividale; Monte Pietà; lavori riduzione locali a piano terra; Congregazione di carità; Legati Dardi, Lepri e Rizzi; Bilancio 1909. Ospedale Civile, cancellazione ipoteca De Rubeis Domenico; Storno fondi; Affranco mutuo, e cancellazione ipoteca. — Lestizza: Congregazione di carità o legati annessi: Bilancio 1908. — Venzone: Istituti elemosinieri; Bilancio 1909. — Ipplis: Congregazione di Carità; Bilancio 1909. — Tavagnacco: Congregazione di Carità; Bilancio 1909. — Trasaghis: Congregazione di Carità; Bilancio 1909. — Moruzzo: Congregazione di Carità; Bilancio 1909. — Rivignano; Congregazione di Carità: Bilancio 1909. — Pordenone: Ospedale Civile; Transazione sentenza esposti Nardi o Volti Maria. — Codroipo: Congregazione di Carità; prelevamento della riserva.

— **Negozianti «in quarella».** Ieri gli agenti della vigilanza urbana constatarono che la bilancia del Negozio coloniali Lodovico Bon, di via Rialto, era alterata, con l'appiccicare sotto il piatto dei generi un pezzo di sapone. La ditta fu denunciata.

— Gli stessi agenti dichiararono in contravvenzione anche il negoziante Agostino Modonutti di via Pracchiuso, il quale faceva uso d'una bilancia non bollata, ma però esattissima.

Dai lettori

Vessazioni fiscali.

Nel giorno 13 del corrente mese, ad una delle porte della città, si presentava un carro con sopravi delle casse di biancheria, indumenti ecc. Era una famiglia che ritornava dalla campagna la quale aveva mandato avanti il carro accompagnato dalla serva — una giovanetta che per la prima volta veniva a Udine — e condotto da un corradore.

Le guardie daziarie chiesero alla giovane se aveva dei generi soggetti a dazio — essa rispondeva che non sapeva nulla — neppure se vi era un dazio da pagare e per quali generi — che vedessero pure che essa avrebbe pagato, se eravi qualche cosa da pagare, avendo qualche lira in tasca. C'era dell'uva — venne pesata e daziata — poi in un cesto aperto fu trovato del burro per il quale assoggettavano la ragazza alla multa di 80 centesimi che fu pagata.

Ora una domanda, anzi due: Perchè deve essere elevata la contravvenzione quando il cittadino dichiara che non sà se quello che introduce in città è soggetto a dazio ed invita gli agenti daziari ad accertarsene?

Perchè il verbale di contravvenzione non si trasmette al municipio per la procedura amministrativa colle garanzie del contraddittorio ed invece si punisce dello stesso agente scopritore?

Questi sistemi sono peggiori di quelli cotanto lamentati sotto l'impresa Trezza e non depongono certo in favore del vantato liberalismo delle Amministrazione democratica.

Esercitazioni belligere: che sia in vista della guerra?

Se qualcuno della vigilanza urbana o della pubblica sicurezza, volesse in qualche ora del giorno passare per via Ronchi o magari spingersi fuori delle diroccate mura, nei vicini campi e nei viottoli che li intersecano; vi troverebbe di che... divertirsi. Ragazzetti magari scalzi e in maniche di camicia, armati di fioretti, chi sa come avuti, si danno il gusto di duellare e schermire senza molto badare veramente, alle regole dell'arte; e neanche ai pericoli che qualche volta il fioretto entri nell'orbita d'un occhio a cacciarnelo fuori. Va benissimo la scherma; non, però, fatta da quei bravi campioni a quel modo, ch'è pericoloso per loro e anche per gli altri. Quello è uno dei trastulli cui si danno quei ragazzi; taccio di altri, le battaglie a sassi comprese: ma se qualcuno vorrà prenderne nota, non ha, ripeto, che da fare una passeggiatina da quelle parti.

Trattenimenti e spettacoli

TEATRO MINERVA.

Pubblico piuttosto scarso assistette alle rappresentazioni di sabato e di ieri: in compenso però applausi e chiamate al proscenio alla sig.na Pierina Gorianz, ai signori Burroni Francesco, Giuseppe Nistri, al maestro Virgilio Ricci e a tutti gli altri.

Questa sera riposo, domani sesta rappresentazione.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 11 al 17 ottobre 1908.

Nascite

Nati vivi maschi 13 femmine 18
» morti — 1
» Esposti 1 1

Totale N.o 34.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Giorgio Zardini con Maria Monai casalinga, Giuseppe Lucca falegname con Maria Chiarandini casalinga, Giuseppe Cotterli negoziante con Maria Di Benedetto casalinga, Francesco Giuseppe Cudicini scattolaio con Luigia Causier contadina, Giacomo Bassanese bracciante con Caterina Micolino casalinga, Luigi Liberale fonditore con Palmira Delpini setaiuola, Antonio Berini falegname con Teresa Franzolini casalinga, Antonio Rubich bandaio con Pierina Antonutti casalinga, Oreste Fanti militare con Elvira Panara civile, Angelo Zorzini facchino con Ida Poresani operaia.

Matrimoni.

Umberto Romano fornaio con Emilia Iniatti setaiuola, Giovanni Tuniz muratore con Ida Cecchini setaiuola, Domenico Rebecchi impiegato ferrov. con Concetta Giusti casalinga, Giulio Paoletti r.o professore con Giuseppa Mariuccher, maestra, Enrico Pitoritto fattorino telegrafico con Candida Del Fabro sarta, Enrico Barbetti falegname con Domenica-Seconda Perona domestica, Candido Barbattella calzolaio con Ida Pellegrini setaiuola. Giuseppe Macorigh muratore con Teresa Cicutti setaiuola.

Morti.

Paola Ceccone-Danolutti fu Angelo di anni 72 contadina, Anna Folgiariani fu Francesco d'anni 28 ancella di carità, Riccardo Gattardo di Gio. Batta di mesi 7, Giuseppe Passero fu Luigi d'anni 45 spazzino comunale, Enrica Juri d'anni 3, Quinto Castronini di Pietro di mesi 3, nob. Teresa Gabrieli fu Nicolò d'anni 67 ricamatrice, Maria Scalaberni di Oliviero di mesi 2, Domenica Contardo fu Paolo d'anni 75 possidente, Maria Bertolutti di Gio. Batta d'anni 11 scolara, Francesco Pedua fu Paolo d'anni 62 facchino, Giuseppe De Rossi di mesi 7, Anna Petrovigh Balestra fu Deodato d'anni 65 casalinga, Vincenzo Dario d'anni 74 tappezziere, Bonaventura Buratti fu Angelo d'anni 46 bracciante, Francesco Buttazzoni fu Emilio d'anni 72 agente di comm. Giacomo Pantanali fu Giovanni d'anni 73 bracciante, Luigi Battistella fu Giacomo di anni 48 seg. comu., G. Batta Tempo fu Francesco d'anni 71 bracciante, Pietro Pilotti fu Marco d'anni 84 fabbro, Angela Calligaris di Vittorio d'anni 17 sarta.

Totale N. 21

dei quali 10 a domicilio

Da Ospedaletto

riceviamo vivaci lagnanze per il contegno «notturno» dei soldati, parecchi dei quali o «saltano la sbarra» come si dice in gergo militare o restano fuori in regolare permesso dopo la ritirata — e ne approfittano per cantare e vociare con disturbo «della pubblica quiete» e dei sonni privati. Giriamo il lagno ai superiori di quei soldati: se è fondato, vi provvedano. Qualche volta, col tollerare troppo, si arriva sino a fatti che poi si devono deplorare.

Da S. Giovanni di Manzano

riceviamo lagnanze per il contegno di persona rivestita d'autorità, risiedente in una frazione.

Si dice, fra altro, che quella persona, pur essendo funzionario pubblico, manda i propri figlioletti alla scuola in Austria anzichè nelle scuole di qua del confine: «ciò che «sorprende» — soggiunge la lettera — «anche i più semplici e «rozzi contadini». Se questo fatto è vero, certamente ne viene un grande prestigio alle scuole locali.

LOTTO Estraz. del 17 Ottobre

TORINO	24	53	74	47	79
PALERMO	76	86	19	21	6
MILANO	90	81	78	22	35
BARI	2	29	62	64	82
FIRENZE	61	26	67	42	3
NAPOLI	52	20	3	74	34
ROMA	3	10	86	4	52
VENEZIA	3	62	6	52	80

Cinematografo Edison

In seguito all'immenso e meritato successo ottenuto, la Direzione ha disposto che per questa sera soltanto si replichi **Giordano Bruno** ed è sicura che il pubblico accorrerà numeroso tanto più che fuori programma verrà dato, **un viaggio a Compiegne** (dal Vero) ed il bellissimo dramma passionale e pieno di scene emozionanti. **La peccatrice** ultima novità per l'Italia.

Notizie in fascio

— A Roma, fu inaugurato ieri il Congresso degli italiani all'estero, presente il Duca d'Aosta, i ministri Tittoni, Lacava, Carcano, Schanzer, i sottosegretari Facta, Pompili, Segato, Dari, Fasce, il sindaco di Roma, molti senatori e deputati. Parlarono: i senatori De Martino organizzatore del Congresso; il ministro Tittoni e il sindaco di Roma.

— A Firenze, fu inaugurato, con un discorso del ministro Rava il Congresso delle scienze; e nel pomeriggio fu inaugurata, pure alla presenza del Ministro Rava, la mostra galileiana.

— Circa l'Oriente, mentre le notizie di ieri erano piuttosto fosche, oggi suonano tranquillanti. Rileviamo che gli italiani residenti a Belgrado fecero ieri una grande dimostrazione di simpatia per la Serbia e fraternizzarono con altri dimostranti serbi; e che parecchie proteste contro la politica di Tittoni furono votate in varie città d'Italia.

Fra il si e il no...

Non ci si raccapezza più. Questi benedetti scienziati si divertono a fare coi postulati scientifici dei giuochetti, come quelli luminosi degli annunzi di réclame, che cambiano ad ogni momento di colore.

Così Lancereaux, all'Accademia di Parigi, viene a dire che l'arteriosclerosi riconosce per uniche cause la gotta e il saturnismo.

La vecchiaia, l'alcoolismo, il tabagismo, le intossicazioni alimentari, le malattie infettive non avrebbero nessuna influenza sullo sviluppo dell'arteriosclerosi.

Viceversa l'Huchard non è di questa opinione.

Questo scienziato non si contenta di affermare a caso, ma vien fuori con una statistica di 15 mila (!) osservazioni, dalla quale appare evidente che il principale fattore dell'arteriosclerosi è, bensì, la gotta, con le sue varie manifestazioni (renella, calcolosi, ecc.), ma non si possono escludere, come fa Lancereaux, tutte le altre cause, come reumatismo, sifilide, regime alimentare, tabacco, alcoolismo, diabete, malaria, ecc.

Sia come si voglia, resta assodato che la gotta, o meglio l'acido urico, che in questa malattia circola in eccesso nel sangue, è, coi disturbi nervosi che da esso derivano, la causa principale delle alterazioni arteriosclerotiche.

E in tal caso l'Antagra Bisleri (di Milano deve avere necessariamente su di esse una straordinaria influenza benefica, specialmente se associata all'uso di acqua diuretica, antiurica come quella di Nocera Umbra, Sorgente Angelica.

Domenico Del Bianco, Direttore responsabile.

Ringraziamento.

La famiglia De Marco Someda ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria della sua adorata ed indimenticabile *Estinta*, e chiede venia se nella dolorosa circostanza fosse incorsa in qualche involontaria dimenticanza.

Cereseto, 17-10-1908.

Ringraziamento

La sorella Elisa, il fratello Antonio e famiglia sentitamente ringraziano a quanti vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla compianta

Gabrieli nobile Teresa.

Udine, 17-10-1908.

Famiglia civile

risiedente Udine o provincia, ricerca Istitutrice mezza età, cattolica, educata, ed abilitata insegnamento classi superiori. Possibilmente con conoscenza lingue.

Con migliori referenze rivolgersi all'Agenzia di pubblicità A. Manzoni e C. Udine.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Delle informazioni che voi potete darmi e per avere le quali ho fatto il viaggio da Parigi a Lione.

Udendo con chi aveva a che fare il capo ufficio divenne docile come un agnello e disse:

— A quanto pare i miei uscieri vi hanno trattato poco urbanamente. Favorite aspettare un momento. Mi preme ricordare loro che i miei subalterni devono essere cortesi con tutti — disse il capo ufficio uscendo dal gabinetto.

Poco dopo ritornò e disse:

— Gli uscieri vi chiedono perdono. Ed ora favorite dirmi ciò che desiderate.

Lacroix espose lo scopo della sua visita e il capo gabinetto suonò un campanello. Un impiegato entrò.

— Favorite guardare e riferirmi la posizione di certo Massimo Providence, nato in questa città il 27 aprile 1857 — disse il capo ufficio.

— Subito, signor capo.

Cinque minuti dopo l'impiegato rientrava con un foglio in mano.

— Ecco, signor capo, ciò che ho trovato.

«Massimo Providence è nato il 27 aprile 1857 da genitori sconosciuti. Venne affidato all'Ospizio dei trovatelli poi passò presso la famiglia del capitano Duchenne e due anni dopo presso quella del capitano Benoit. Nel 1876 Massimo Providence presentava al presidente della Repubblica una supplica per avere diritto di cambiare il suo cognome in quello di Decauville e il presidente glielo concedeva in vista anche che il detto Massimo Providence aveva in quell'anno superato con lode gli esami di guardia-marina nella marina militare».

— Non vi è altro che lo riguardi? — domandò il capo ufficio.

— V'è un'istanza che il tenente Massimo Decauville, già Providence, ha fatto circa due mesi or sono per avere da questo Municipio l'attestato di stato libero per poter contrarre matrimonio.

— E l'attestato gli è stato rilasciato? — domandò il capo ufficio.

— Sì — rispose l'impiegato che si ritirò dietro un cenno del suo superiore il quale rivolgendosi a Lacroix, tutto giubilante per le notizie che aveva avuto, disse:

— Non avete altro a chiedermi?

— No, signore, e vi ringrazio.

In anticamera Lacroix trovò i tre uscieri i quali s'inchinarono umilmente dinanzi a lui. Lacroix li salutò con un leggero cenno del capo e senz'altro si recò a mangiare un boccone poi si diresse alla ferrovia.

Dormì tutta la notte saporitamente in treno. Aveva in pugno la vittoria e permetteva al suo corpo di riposare.

Appena giunto a Parigi salì in un fiacre e si fece condurre in via S. Antonio dall'avvocato Gregoire.

L'illustre giureconsulto accolse l'ex poliziotto con le braccia aperte.

— Ah! finalmente vi rivedo, caro signor Lacroix. Ma dove siete stato tutto questo tempo? Era in serio pensiero per voi ed avevo deciso di recarmi oggi dal duca di Verneuil per sapere se aveva vostre notizie.

— Sono accadute molte cose e ritorno in questo momento da Lione — disse sorridendo Lacroix.

— Sempre per l'affare Ramery?

— Sì.

— E a che punto siete? — domandò l'avvocato.

— Al principio della fine. Statemi ad ascoltare. E senza dimenticare una parola l'ex poliziotto narrò tutto quanto aveva fatto e tutto quanto era accaduto.

— L'aveva detto io che voi siete un genio. Oramai il conte Arturo è salvo — esclamò l'illustre Gregoire.

— E anche il mio parere.

— Non ci rimane che denunciare Massimo Decauville, Margherita Lafontaine e Carlo Desgros.

— Sì, ma preferirei ritardare ancora un giorno. Fra le prove raccolte dall'accusa vi sono parecchie cose che mi preme mettere in chiaro — disse Lacroiy.

— Quali?

— Ve lo dirò poi. Ora occorre recarci dal duca di Verneuil per metterlo a giorno delle mie scoperte.

— Io sono a vostra disposizione — disse Gregoire alzandosi.

— In istrada vi è il fiacre che mi ha condotto da voi... se volete usarne?

— Ben volentieri. Andiamo, perchè anch'io sono ansioso di udire il parere del duca. Ah, avete fatto miracoli, caro Lacroix!

— Dite che sono stato fortunato.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35 O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25 O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.38; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.30; 15.11; 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5

da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 16.3; 21.46.;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.50; 9.48; 13; 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.49.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 19.45.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908